

**CNEL**  
**Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**  
Gruppo di lavoro sport

**GLI ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E ISTITUZIONALI DEL  
FENOMENO SPORTIVO**

**Schema di osservazioni e proposte**

*Assemblea, 20 luglio 2004*

## INDICE

### Premessa

- Aspetti sociali del fenomeno sportivo moderno
- Aspetti economici del fenomeno sportivo moderno
- Gli obiettivi prioritari:
  1. Il nuovo assetto istituzionale e le trasformazioni funzionali e ordinamentali dello sport;
  2. La funzione sociale ed educativa dello Sport: la filiera sport-scuola-formazione;
  3. Le risorse per lo Sport

## Premessa

La crescita dei fenomeni legati allo Sport è certamente uno dei processi innovativi degli anni recenti. Tale rilievo è ben evidente nella comunicazione mediatica, ma forse lo è ancor di più da un esame di quanto lo sport si è sviluppato sul territorio, nella dimensione locale e orizzontale della società.

Questa evoluzione riguarda anzitutto gli aspetti culturali, sociali e di socialità dello Sport, ma investe anche gli aspetti economici, occupazionali e finanziari pubblici e privati, e si riflette anche nella stessa evoluzione istituzionale del Paese.

Una multiforme rete di attività, esperienze e soggetti che investe istituzioni centrali, regionali e locali, organismi di settore, professionisti, dilettanti, centri di ricerca e, soprattutto, milioni di persone in qualità di praticanti, lavoratori, tifosi, utenti e consumatori.

Le crescenti responsabilità sociali e collettive, rispetto alla dinamicità delle trasformazioni del fenomeno sportivo moderno, hanno pertanto sollecitato il CNEL - anche su impulso delle maggiori Organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro e delle imprese, nonché delle stesse Autorità di governo - a predisporre un contributo di analisi e proposta per superare punti di criticità e vischiosità dell'attuale sistema sportivo.

Un lavoro che si è avvalso delle potenzialità di valutazione e di rappresentanza delle Forze sociali e produttive che compongono e animano il tessuto socio-economico del Paese, nonché della partecipazione delle maggiori organizzazioni dell'associazionismo presenti nel settore della pratica sportiva di massa, tutte rappresentate in seno al Consiglio stesso e che trovano nell'Assemblea del CNEL il luogo di incontro e di sintesi dei diversi interessi ed orientamenti.

A tal fine il Consiglio ha avviato da alcuni anni, fin dall'inizio dell'attuale Consiliatura - nel rispetto dell'autonomia dello Sport - un percorso di lavoro comune che ha portato, anche a seguito dell'utile apporto all'organizzazione della Conferenza Nazionale dello Sport (dicembre 2000), ad una proficua collaborazione interistituzionale tra Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regioni, Province, Comuni, CONI e Organismi di settore, Mondo dell'associazionismo, nella prospettiva di offrire un contributo di metodo e di proposta per concorrere a determinare le politiche e l'organizzazione delle attività sportive ed a svilupparne le sinergie con altri settori.

Un impegno maturato per la contemporanea crescita degli interessi sociali ed economici diretti e correlati che il settore raccoglie e che potrebbe rendersi oltremodo utile per le sopraggiunte trasformazioni funzionali e ordinamentali dello Sport alla luce del nuovo assetto istituzionale interno ed europeo.

Pertanto, per il ruolo istituzionale che riveste, il CNEL ha ritenuto di doversi esprimere attraverso un Documento di Osservazioni e Proposte per offrire al Governo al Parlamento e alle Regioni un primo contributo su un fenomeno emergente della società e del costume che, nella difesa e valorizzazione dei suoi principi fondativi, dove ritrovare innanzitutto la sua unità sistemica all'interno di una dimensione variegata e complessa.

Questo Documento rappresenta il punto di vista condiviso delle Forze sociali, produttive e della società civile che - volendo evitare il rischio di essere eccessivamente teorici e settoriali (per il quale si rimanda all'operato di accreditati Istituti di ricerca) e quello, opposto, di invadere le competenze proprie delle Istituzioni sportive - ha posto l'attenzione su alcuni degli aspetti di rilievo sociale ed economico, a partire dalla valorizzazione, attraverso forme di maggior tutela e riconoscimento istituzionale, del consumatore-utente.

In questo quadro si pone la disponibilità del CNEL ad accompagnare processi di incontro e di concertazione nonché di monitoraggio dell'evoluzione dei processi in atto. L'esperienza fin qui conseguita induce a poter ritenere assai utile promuovere l'attivazione della funzione di Osservatorio socio-economico sullo Sport in seno al CNEL per offrire un contributo: conoscitivo e valutativo nell'accompagnamento di tematiche e questioni vive nell'agenda di Governo, delle Istituzioni parlamentari e delle Regioni; di tutela dell'interesse degli utenti di sport (praticanti e tifosi-consumatori); di dialogo e confronto con tutte le Parti sociali, le Istituzioni e gli Organismi interessati; di proposta di iniziative mirate di intervento.

## Aspetti sociali del fenomeno sportivo moderno

Sul piano dei fenomeni sociali non si può trascurare la crescita della pratica e della partecipazione della popolazione allo Sport, sia come pratica sportiva e attività motoria in senso proprio (competitiva e non), sia come attenzione e coinvolgimento diretto nello "spettacolo" offerto da numerose discipline sportive.

Gli indicatori a livello europeo fanno emergere una pratica che raggiunge circa il 50% medio di tutta la popolazione. In Italia, secondo i dati desunti dalla indagini campionarie disponibili, si è in presenza di una pratica e partecipazione (sportiva e motoria) che coinvolge circa 30 milioni di persone.

Le principali motivazioni che favoriscono tale diffusione e l'interesse sociale per lo Sport sono da collegarsi:

- alla trasformazione degli stili di vita e di consumo delle famiglie, all'ingresso nella pratica sportiva di fasce sociali a lungo al di fuori (le donne, gli anziani, gli adulti, i portatori di handicap);
- all'attenzione per la promozione della salute, per la cura del corpo, per le relazioni tra salute, pratica sportiva e ambiente - natura;
- alla crescente percezione dello Sport, e dei principi di "lealtà" della pratica sportiva, come pratica "educativa", fondamentale per i giovani e per tutta la società; -allo sport che ha assunto un crescente "valore universale", per il rispetto dei diritti umani e per la solidarietà;
- alle maggiori disponibilità per l'insieme della popolazione a praticare delle attività;
- alla diffusione dell'associazionismo e del volontariato in materia di promozione sportiva;
- alle correlazioni tra Sport e mass-media, in particolare la televisione che amplia a dismisura il mercato della comunicazione sportiva.

In sostanza si deve convenire sul fatto che lo Sport non è più, come è stato tra gli anni cinquanta e settanta, solo un ambito tipico e limitato - per lo più agli interessati all'attività agonistica, professionistica e non - ma ha assunto un carattere sociale molto più vasto e pervasivo, con conseguenze importanti per tutta la vita sociale.

### Aspetti economici del fenomeno sportivo moderno

Direttamente connessi agli aspetti della crescita sociale sono poi quelli della dimensione economica dello Sport. Il coinvolgimento e la pratica di massa sono infatti, contemporaneamente, causa ed effetto dell'espansione della sua dimensione economica.

L'equilibrio vedeva infatti l'attività sportiva concentrata nel suo ambito tipico, con un proprio sistema di finanziamento (soprattutto quello basato sui pronostici del totocalcio) che produceva sufficienti risorse per i diversi settori e discipline senza alcun impegno di spesa pubblica, anzi generando anche un cospicuo gettito fiscale. In pochi casi di sport professionistici si determinavano sinergie ulteriori tra economia e sport grazie all'intervento non solo finanziario di privati per lo svolgimento di attività sportive.

La crisi di questo sistema ha, di fatto, coinciso con la dilatazione anche economica degli effetti e degli interessi correlati allo Sport. Settori importanti dell'economia e del sistema occupazionale si sono così più strettamente coniugati con le nuove esigenze dello Sport; si pensi, a titolo esemplificativo:

- ai diversi comparti dei beni di consumo (abbigliamento e calzature, attrezzature specifiche, food e non, prodotti per la salute e la cura del corpo,...);
- al turismo e ai servizi relativi, nonché ai trasporti interni e internazionali;
- all'industria editoriale e della comunicazione, alla pubblicità con diversi prodotti e tecnologie;
- ai servizi diversi per la promozione l'organizzazione e la gestione (spesso continuativa) di eventi sportivi di massa;
- alla produzione di attrezzature e mezzi per la pratica agonistica e amatoriale di tutte le specialità e discipline.

A queste attività si devono poi collegare tutte quelle indotte e tutte le interrelazioni tipiche di una economia moderna e complessa come quella del nostro Paese.

### Gli obiettivi prioritari

Di fronte al crescente rilievo del fenomeno sportivo vanno ripensate nuove politiche pubbliche nazionali, anche con riferimento alla dimensione sovranazionale e territoriale, alla luce delle quali occorre prevedere le necessarie risorse finanziarie. Occorre riflettere sulle sfide e le tendenze evolutive del sistema sportivo secondo assi strategici volte ad accompagnare i processi in atto seguendo un modello sportivo nazionale adeguato ai cambianti istituzionali e organizzativi avvenuti, alla qualità e diffusione della domanda e alla dinamicità dei mercati.

La molteplicità delle problematiche aperte richiede di procedere, in una prospettiva di medio lungo periodo, secondo priorità che il CNEL ha ritenuto di affrontare a partire da tre principali aspetti qui di seguito considerati.

In primo luogo appare necessaria una ridefinizione del quadro funzionale e ordinamentale del fenomeno sportivo orientata alla distinzione e riconoscimento dei ruoli e delle funzioni – diversi ma collegati – dei vari livelli di governo (centrale e territoriali), e di responsabilità (pubblica e non), nonché mirata a valorizzare l'apporto di molteplici Attori istituzionali, associativi e operativi (compresi gli utenti -consumatori).

In secondo luogo, in un momento di ripensamento delle politiche sociali occorre rivalutare lo Sport, per la componente etica e morale, come fattore capace di influenzare i comportamenti individuali e collettivi, i modelli di vita e le prospettive della società in termini di civiltà.

E' pertanto compito delle Istituzioni rilanciare i valori olimpici dello Sport e la sua funzione sociale, educativa e formativa attraverso un programma coordinato che veda soprattutto la scuola impegnata nella predisposizione e conduzione di piani didattici che pongano con il giusto rilievo l'attività sportiva.

E' inoltre di fondamentale importanza un ripensamento del sistema di finanziamento volto alla ricerca di un equilibrio sostenibile orientato alla valorizzazione dello Sport olimpico e allo Sport sociale. Un piano di azione che attraverso la diversificazione degli strumenti, possa riavviare e ricollocare nel settore risorse pubbliche e private attraverso interventi: fiscali, sulle tariffe, sull'offerta di servizi, di rilancio delle sponsorizzazioni, della capacità progettuale e di gestione.

## 1. Il nuovo assetto istituzionale e le trasformazioni funzionali e ordinamentali dello sport

I processi di riarticolazione dello Stato in senso federale, la conseguente progressiva crescita delle funzioni attribuite alle Regioni e alle Autonomie locali ed il riconoscimento della materia dell'ordinamento sportivo come materia di legislazione concorrente, si aggiungono al complesso periodo di riassetto normativo delle Istituzioni dello Sport.

Tale delicata fase di transizione concorre, insieme agli aspetti sociali ed economici, a determinare un orizzonte nel quale i molteplici fenomeni che interessano il mondo dello Sport appaiono non adeguatamente rinnovati e coordinati, nè sostenuti da politiche ed interventi pubblici organici legati ad un modello sportivo esplicitamente condiviso.

Si evidenzia così la necessità di avviare una ricognizione, non meramente tecnico-giuridica, del nuovo quadro ordinamentale capace di offrire una visione sistemica del settore, esplorando la complessità degli equilibri tra le diverse componenti e di stabilire:

- le coerenze rispetto ai principi e ai diritti fondamentali costituzionalmente riconosciuti;
- il collegamento tra i differenti livelli di pratica sportiva, sostenuto dalla solidarietà tra i livelli stessi;
- il rapporto di responsabilità tra le Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, secondo il principio di sussidiarietà;
- la capacità di programmazione e di definizione di politiche organiche nazionali e territoriali.

In sostanza, l'intero quadro politico-istituzionale va riletto alla luce della nuova legittimazione e dei nuovi significati funzionali che derivano dalla presa d'atto che la dimensione sportiva è divenuta un patrimonio della collettività e dell'economia, costituendo un essenziale fattore di integrazione sociale e di educazione. La stessa Unione Europea nei suoi più recenti documenti fondamentali (Carta di Nizza del 2000; progetto di nuova Costituzione; Dichiarazione del 2004 Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport), ha riconosciuto esplicitamente il fenomeno dello sport come uno degli aspetti salienti della cittadinanza europea e della stessa società europea.

Come si dichiara nella stessa Relazione al Consiglio Europeo di Helsinki del 1999, la capacità di comprendere e di approcciare alle problematiche dello sport moderno in modo globale e coerente presuppone uno "sforzo



convergente" tra i vari attori a ciascun livello di intervento per ricomporre il mosaico di un sistema così articolato. Pertanto, il contributo degli attori nell'affrontare le singole problematiche deve proiettarsi in un'ottica di "integrazione e concertazione rafforzata" che, seppur iscrivendosi in una struttura economica e giuridica in evoluzione, si ponga, nel rispetto del principio di sussidiarietà e dell'autonomia delle organizzazioni sportive, l'obiettivo di preservare i valori tradizionali dello sport come bene sociale di una società moderna ed evoluta.

Per raggiungere l'opportuna concertazione e sviluppare le relative sinergie con altre componenti sociali ed economiche, pubbliche e private, di settore e non, è indispensabile assumere una logica di sistema, ispirata ai principi costituzionali del federalismo solidale.

L'attuazione del Titolo V della Costituzione pone, comunque, numerosi problemi interpretativi nel definire l'ambito e le competenze dell'ordinamento sportivo. Le modifiche costituzionali riconoscono e generano un nuovo ruolo e nuovo protagonismo delle Regioni e delle Autonomie locali senza evidenti segnali di adeguamento e di investimento nelle risorse umane e finanziarie.

Si pone pertanto la necessità di arrivare ad una lettura univoca sulla materia che limiti l'eventualità di una soluzione nella demarcazione delle competenze dei diversi livelli istituzionali in sede di Corte costituzionale, a partire dalla:

- individuazione dei temi e degli argomenti che costituiscono l'ordinamento sportivo per distinguere, rispetto alle singole fattispecie individuate, le competenze specifiche (ciò può indurre ad utilizzare il criterio del "profilo prevalente");
- l'individuazione dei livelli essenziali uniformi delle prestazioni sociali e civili tali da evitare che le differenziazioni tra le singole realtà regionali e locali divengano oggettiva disgregazione del tessuto unitario;
- intervento attraverso il ricorso a regolamenti governativi ed altre procedure più agili per disciplinare talune fattispecie.

I percorsi di adeguamento non dovrebbero perciò essere quelli che spingono verso una dilatazione dei compiti e degli spazi delle Istituzioni politiche, centrali e territoriali, né tantomeno verso una ri-regolazione generale, di tipo organicistico, dell'intero sistema sportivo -sociale.

Una modalità di azione che richiede, innanzitutto, una chiara distinzione di funzioni tra lo sport orientato alla selezione e alla prestazione e quello orientato all'inclusione e alla prevalenza di finalità sociali. Due modi di praticare e promuovere lo sport da riscoprire come profondamente diversi per partecipanti, organizzazione e risorse, ma che al tempo stesso devono rigenerare

le ragioni di integrazione e di reciproco interesse, evitando tentazioni onnicomprensive e omologanti che creano confusione fra questi diversi piani, fra le loro ragioni e finalità specifiche.

Con riferimento allo sport sociale, bisogna — in prima istanza — considerare e ricomprendere nella varietà delle modalità in cui si dispiega, una pluralismo di soggetti che va ben oltre gli organismi di settore chiamando in causa la responsabilità di molteplici attori istituzionali e sociali.

E' interesse e dovere delle Istituzioni a tutti i livelli e delle forze cointeressate, garantire e promuovere la pratica dello Sport per tutti come riconoscimento di una nuova domanda sociale, individuale e collettiva che — attraverso Associazioni, Forze di rappresentanza e della società civile organizzata — si è diffusa, affermata e legittimata.

Una nuova regolazione dovrà, dunque, considerare i diversi piani di responsabilità "pubblicistica", e di specifica autonomia dei mondi sportivi, nonché di auto-organizzazione dei soggetti associativi e aggregativi della società.

Si dovrebbero, altresì, meglio articolare funzioni e responsabilità politiche generali fra i diversi livelli, e in relazione agli Organismi propri dello Sport. L'articolazione delle Istituzioni statuali dovrebbe, a titolo esemplificativo, articolarsi considerando:

- il livello nazionale centrale (alto coordinamento e presidio dell'unità dell'ordinamento sportivo nazionale, e relativo finanziamento; tutela e promozione dei diritti costituzionali nei livelli essenziali delle prestazioni sociali);
- il livello regionale (ordinamento e programmazione territoriale, definizione delle politiche dello Sport per tutti; bilancio delle relative risorse);
- il livello locale (realizzazione degli impianti e degli spazi, gestione moderna, attenzione alle diverse utenze, capacità di cooperazione tra poteri locali e scuola).

## 2. La funzione sociale ed educativa dello Sport: la filiera sport - scuola - formazione

La dilatazione che lo Sport moderno ha avuto ben oltre gli ambiti tradizionali, attribuisce ancor maggiore valore, ruolo e responsabilità ad una attività umana nata e sviluppatasi su principi sociali, educativi e culturali essenziali.

La necessità di salvaguardare i valori e lo spirito olimpico – rispetto alle deviazioni che possono intervenire nel rapporto tra valorizzazione commerciale e sport professionale, o al rischio di isolamento sociale, o alle ripercussioni per uno sviluppo psico-fisico disarmonico delle persona – richiamano, in primis, le Organizzazioni sportive, quelle scolastiche e didattiche, a costituire un vasto partenariato per utilizzare e sviluppare al meglio le attività sportive e motorie in seno a un progetto educativo e formativo complessivo.

E' la stessa Unione europea che, nell'istituire nel 2004 l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo Sport, invita a riconsiderare i rapporti tra educazione e Sport. Anche in Italia, la gravità dei fenomeni di devianza e di violenza riferita ai bambini e ai giovani sollecitano le Autorità all'individuazione chiara e concorde di obiettivi a medio e lungo termine rispetto alle politiche educative e ai principi didattici su cui basare il progetto formativo per le nuove generazioni.

A tal fine è opportuna una ulteriore riflessione per armonizzare e sviluppare le relazioni tra il sistema educativo e formativo, ai suoi diversi livelli (scolastico, universitario e professionale) e l'evoluzione culturale, sociale, economica e occupazionale della filiera sportiva.

Occorre sviluppare una analisi capace di apprezzarne i punti di forza e di debolezza di un sistema in profonda evoluzione: riforma della scuola dell'obbligo, dell'Università, dell'ISEF, istituzione delle Scuole per lo Sport, proposte di legge per l'istituzione di Albi professionali, definizione di profili professionali, elaborazione dei Codici etici a cui si aggiunge il nuovo ruolo delle Amministrazioni regionali. In questo quadro si pongono prioritariamente alcune questioni sulle quali orientare le linee di proposta:

- le relazioni esistenti tra il sistema di formazione nazionale e le linee regionali di offerta formativa;
- l'impatto dell'autonomia scolastica sull'offerta reale sia di tipo culturale che di tipo professionalizzante;
- la riqualificazione del personale degli Enti Locali e delle Amministrazioni Regionali alla luce del nuovo quadro istituzionale;

- la valorizzazione e salvaguardia della figura professionale di insegnante di educazione fisica e sviluppo dell'offerta formativa;
- lo sviluppo di nuove professionalità legate alle attività sportive.

Le iniziative legislative in corso debbono pre vedere il superamento delle lacune in termini di ore, di struttura e di progetto dell'offerta, che riservano un ruolo secondario allo sport nella scuola italiana. Si evidenziano tuttavia a livello di singoli istituti, nuove sensibilità per avviare, incentivare ed educare allo sport e attraverso questo i ragazzi.

In tale prospettiva sono comunque orientati alcuni elementi di novità che si ritrovano nella recente normativa e che possono costituire opportunità per creare un modello di pratica sportiva all'interno degli istituti scolastici orientato ad una maggiore partecipazione e competizione che gratifichi gli elementi di "eccellenza". Si tratta di costituire i presupposti per sviluppare, nell'ambito di un progetto formativo, una maggiore coscienza sportiva e condizioni tali da appianare ogni forma di conflitto ed emarginazione:

- costituzione di Associazioni sportive scolastiche;
- intervento finanziario delle imprese nella costituzione di Istituzioni scolastiche, nonché di Associazioni sportive scolastiche che svolgano attività nei settori giovanili riconosciuti da Federazioni o dagli Enti di Promozione Sportiva;
- istituzione a livello nazionale di un Albo delle Associazioni sportive scolastiche ("sport community");
- collaborazione tra scuola e territorio;
- creazione di squadre sportive transfrontaliere e internazionali.

La vastità dei soggetti oggi coinvolti nell'erogazione di servizi formativi richiede comunque una visione ancora più ampia per corrispondere con efficacia ai bisogni formativi. Il proliferare di agenzie formative, tradizionali e nuove, e di una offerta variegata privata oltrecchè pubblica, evidenziano la necessità di un coordinamento di tale pluralismo di offerta formativa così da costituire una rete di relazioni che coinvolga soggetti istituzionali e non nella definizioni di piani coerenti capaci di proporre e sviluppare percorsi mirati e differenziati.

Inoltre, si presenta la necessità di collegare tale prospettiva ad una riflessione più organica sulle professioni dello sport volta a contribuir e al loro stesso sviluppo e a consentire maggiore riconoscibilità ai profili individuati e alle connesse tutele.

### 3. Le risorse per lo Sport

Le trasformazioni in atto nel sistema istituzionale e sportivo, che hanno accompagnato la crisi dei principali mercati di riferimento dello sport italiano, inducono ad un approfondimento per contribuire alla definizione di un nuovo modello sostenibile di finanziamento dello Sport.

Infatti, una parte assai significativa e dinamica delle risorse che hanno consentito e consentono al sistema sportivo di svolgere le proprie funzioni proviene da fonti che hanno poco a che vedere con lo Sport in senso stretto. Risorse che si collocano nel mercato dei beni e dei servizi annessi e che si accrescono in progressione geometrica man mano che si allarga la base di partecipazione.

Si tratta, per lo più, di risorse immesse come spese dei consumatori e utenti (per partecipare o assistere ad attività sportive), delle aziende (per la pubblicità o sponsorizzazioni), degli Enti Locali (per contributi e incentivi), per i diritti televisivi.

Lo Sport, nella sua accezione più ampia, ha pertanto favorito e alimentato flussi di spesa che si sono indirizzati spesso fuori del sistema sportivo tradizionale. Ci si riferisce al cosiddetto "indotto", in cui ricomprendere tutte quelle attività cresciute negli ultimi anni parallelamente all'offerta istituzionale di servizi sportivi (turismo sportivo, tempo libero e attività ricreativa, eventi e manifestazioni, media e comunicazione, beni e prodotti di consumo, trasporti). Si tratta molto spesso di beni e servizi che potrebbero essere offerti anche da soggetti del sistema sportivo istituzionale e che invece risultano attualmente prodotti da operatori estranei allo stesso, con conseguente drenaggio di consistenti flussi di risorse fuori dal sistema sportivo in senso proprio.

Appare opportuno pertanto favorire una riallocazione e rivestimento di una parte significativa di tali risorse nel settore sportivo, in particolare modo quello sociale attraverso una rivisitazione del modello tradizionale di offerta di servizi per lo sport.

In tale prospettiva si dovranno muovere, innanzitutto, i soggetti preposti al settore. Il loro modello di offerta e promozione si è infatti spesso rivelato inadeguato ad intercettare le nuove domande di chi desidera fare o assistere ad attività sportive nonché a fronteggiare la concorrenza dei nuovi soggetti pubblici ma soprattutto privati che si sono specializzati nell'erogazione di servizi per il tempo libero.

La proliferazione del numero dei praticanti e dei luoghi per lo sport (cosiddetti spazi non convenzionali) ha contribuito ad evidenziare le debolezze delle organizzazioni sportive tradizionali che non hanno saputo cogliere l'opportunità dalle grandi risorse affluite allo sport proprio dagli acquirenti di servizi per la pratica (consumatori -utenti) e dalle aziende.

Per avviare tale processo di drenaggio di nuove risorse dello sport risulta, in primo luogo, necessario circoscrivere e differenziare i confini di azioni sostenibili seguendo, oltre i consueti canali di finanziamento opportunamente rinnovati, soprattutto le linee di sviluppo della pratica sportiva in Italia, a partire da alcune considerazioni preliminari:

- distinzione tra il sostegno allo Sport di vertice e quello di base riducendo le commistioni di finanziamento ed agevolando un riequilibrio delle risorse attraverso il principio di solidarietà tra i livelli;
- attribuzione a tutti i livelli delle risorse disponibili per progetto e/o per obiettivi;
- affermazione di una politica di prodotto dei servizi sportivi (qualità, diversificazione, prezzi e tariffe, capacità progettuale, flessibilità);
- ruolo più attivo della scuola nel rilancio dell'offerta di attività sportiva di qualità;
- attuazione del federalismo sportivo, come processo che sposta a più diretto contatto con il territorio l'individuazione delle priorità e restituendo a società sportive e Federazioni un ruolo di interlocutori privilegiati.

E' necessario pertanto sostenere la scuola, le Associazioni, le Società sportive, le Federazioni ed il CONI affinché si propongano, con riferimento a quanto suddetto, con una valida alternativa per quanti ora preferiscono indirizzare altrove la loro domanda di servizi sportivi di qualità.

Occorre valutare se il nuovo sistema di assegnazione delle risorse necessarie al CONI e la stessa istituzione del CONI servizi spa, rispondano a questo scopo o non determinino una riduzione delle risorse che l'intervento statale mette a disposizione per rispondere alla domanda di servizi sportivi di qualità.

Anche il completamento del processo di privatizzazione delle Federazioni sportive nazionali rappresenta una grande opportunità per sviluppare mentalità, comportamenti e strategie più adatte a presidiare con successo i nuovi mercati dello Sport. Così come nella stessa direzione si pone il nuovo meccanismo meritocratico di assegnazione dei contributi CONI.

Su un terreno più tradizionale si evidenziano inoltre prospettive di rilancio dei concorsi pronostici (aggressione del mercato illegale e irregolare, rete di distribuzione, contestualità degli eventi inseriti nelle schede di gioco ecc.) ed il definitivo decollo delle scommesse sportive (ottenibile attraverso una effettiva liberalizzazione del mercato).

Anche l'Istituto per il Credito Sportivo dovrebbe assumere una funzione di vera e propria "banca di investimenti per lo Sport" che, facilitando l'accesso ai finanziamenti, ampli il raggio di azione oggi limitato alla sola erogazione di mutui per l'impiantistica sportiva.

Il ruolo sociale dello Sport ed il nuovo assetto delle competenze in materia definite con il Titolo V riformato della Costituzione determinano un nuovo protagonismo di Regioni ed Enti locali. Garantire da parte dello Stato le necessarie risorse finanziarie significa rendere concreto tale protagonismo (nuovi investimenti; sussidiarietà; progettualità) e sollecitare le Regione e le Autonomie locali ad un ruolo più attivo nel rapporto tra sport e territorio anche al fine di sviluppare nuova imprenditorialità e occupazione attraverso: interventi mirati e per progetti; definizione di reti di alleanza con interlocutori privilegiati (Federazioni sportive, agenzie, aziende ecc.); reperimento di risorse aggiuntive (Fondazioni bancarie, banche, imprese); controllo degli investimenti, di gestione e conduzione degli impianti.

Andrebbe in tal senso valutata:

- la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a sostegno dell'Associazionismo sportivo;
- la creazione di reti di Organizzazioni sportive volte ad accrescere le economie di scale, e lo sviluppo di reti di cooperazione sul territorio tra soggetti diversi espressione della stessa comunità locale o tra soggetti simili per favorire la crescita dimensionale delle organizzazioni sportive;
- la forma di cooperazione tra Enti pubblici e privato sociale o privato for profit per la costruzione e conduzione di complessi sportivi;
- l'affermazione di nuovi modelli di gestione degli impianti e soprattutto degli stadi, tali da permettere l'insediamento di attività economiche collaterali;
- la creazione di eventi, manifestazioni e la diversificazione e qualificazione dell'offerta;
- il ricorso al project financing e a modelli innovativi di finanziamento dello Sport sociale.

Sia lo Sport professionistico (anche para-commerciale), che quello "tecnicamente normato" legato alle pratiche olimpiche nazionali e internazionali, che quello "per tutti", dovrebbero così riposizionarsi in modo più forte e integrato nello scenario generale, perché la loro positiva evoluzione costituisce un fattore trainante dell'intero sistema sportivo-sociale.

L'impegno ad un ampio confronto concertativo tra i diversi soggetti istituzionali, sociali ed economici può essere dunque assai utile per definire e condividere nuove responsabilità e regole in modo aperto e adeguato alle sfide e alle potenzialità da cogliere.